

La "resistenza", per i popoli della media e alta montagna, è faccenda esistenziale e quotidiana, prima di tutto contro gli elementi, la pietra, la pendenza.

La fibra di questi sovversivi e ribelli è indurita dalle circostanze e dalla migrazione, dai sacrifici e dalle radici a volte spezzate, a volte semplicemente messe alla prova.

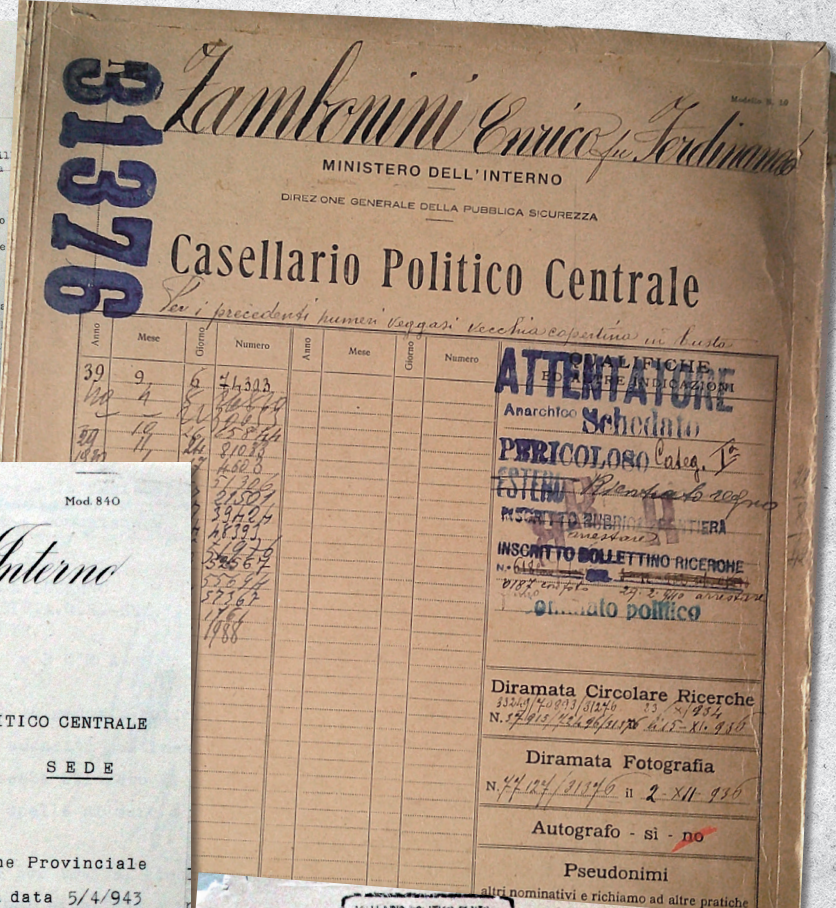
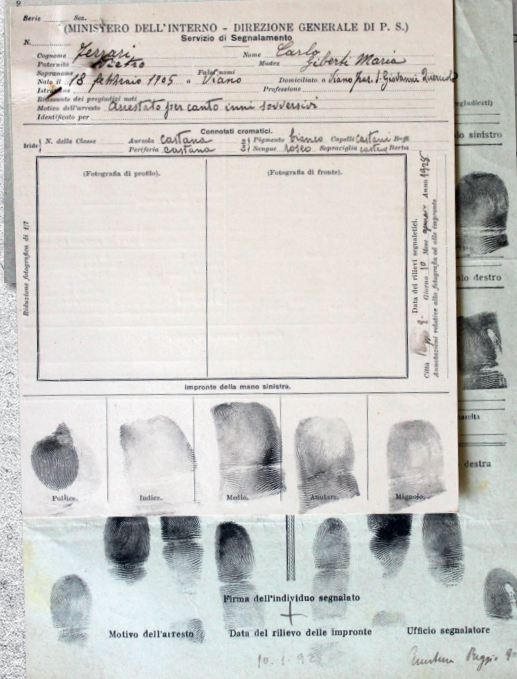
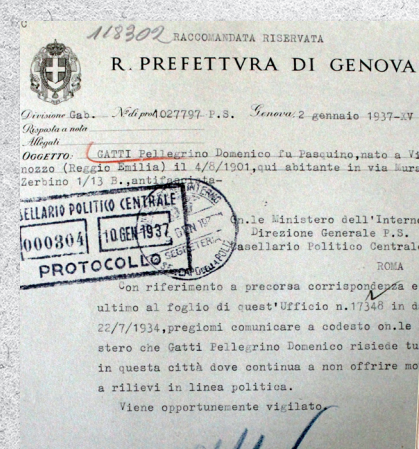
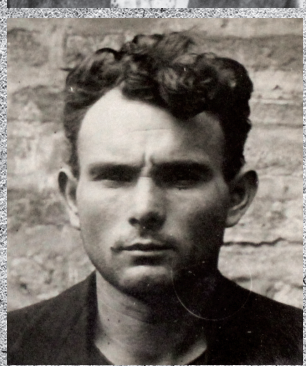
Dalla prefazione di Vasco Errani

Antimilitarista, professore di idee socialiste, propagandista di idee disfattiste, denigratore dell'Italia. Offensore del Duce, comunista pericoloso, ascritto al partito anarchico.

Scritte come ingiurie a un'epoca che considerava sovversivo canticchiare strofe libertarie, sono voci che testimoniano l'irruzione capillare della storia nel vivere di tutti i giorni.

Un ingresso della storia nella geografia dei nostri luoghi: incontenibile - pare quasi provenire da lontano -, obbliga a ridisegnare la toponomastica della montagna, ripensando le famiglie, le loro attività, il loro situarsi nel collettivo.

Dalla prefazione di Caterina Russia Zamboni



William Bigi - Valter Franceschini
Nadia Lusetti - Franco Piccinini - Paola Ranzani

Ribelli e antifascisti della MONTAGNA REGGIANA nelle carte di Polizia



TM EDIZIONI

William Bigi - Valter Franceschini
Nadia Lusetti - Franco Piccinini
Paola Ranzani

SOVVERSIVI

TM EDIZIONI

185 fascicoli di "sovversivi" montanari escono per la prima volta dall'Archivio Centrale dello Stato.

185 donne e uomini di Baiso, Carpineti, Casina, Castellarano, Castelnovo Monti, Toano, Vetto d'Enza, Viano, Ventasso, Villa Minozzo, le cui vicende, insieme "normali" e avventurose, sono state recuperate alla memoria collettiva.

185 storie, per lo più inedite, corredate da immagini, documenti, lettere e aneddoti che rivelano uno spaccato prezioso del tessuto socio-economico dei primi decenni del Novecento.

Siamo nel pieno del ventennio fascista: da subito il regime decide di adottare una stretta micidiale su tutte le forme di opposizione. "Sorvegliare e reprimere" è la prassi quotidiana degli organi di polizia.

L'obiettivo è stroncare ogni forma di dissenso, prevenendone il radicamento in forme organizzate e punendo anche gli episodi di "antifascismo spontaneo" che affiorano nei luoghi di lavoro, nelle stalle ed osterie e testimoniano un larvato malcontento che sarà poi il carburante della Resistenza.

Ci immergiamo così, attraverso le Carte di Polizia dell'Archivio Centrale dello Stato, nel clima e nell'immaginario collettivo di un periodo buio della nostra storia, dove libertà e diritti politici e sociali sono sospesi e dove una cappa oppressiva e minacciosa prende corpo sfociando in un apparato sanzionatorio con diffide, ammonizioni, carcerazioni e condanne al confino.

